
XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)

Antifona d'ingresso

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore. (Sal 87,3)

Introduzione

In questa XXXII domenica del tempo ordinario lo sguardo di Gesù va oltre le apparenze, legge nel cuore della vedova, vede che si fida di Dio e che a Lui, che è Provvidenza, affida il suo domani. In questa Eucarestia chiediamo allo Spirito che ci aiuti ad impegnarci a fidarci di Dio che sicuramente ripaga la nostra generosità. Doniamo senza porci problemi, consapevoli di aver ricevuto molto di più.

Colletta

O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova
e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore,
fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo,
sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per noi.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([1Re 17,10-16](#))

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Saràpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia. **Parola di Dio**

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 145](#))

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA ([Eb 9,24-28](#))

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

VANGELO ([Mc 12,38-44](#))

+ *Dal Vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». **Parola del Signore.**

Preghiera dei fedeli

Al Padre, che ci chiama a partecipare alla gioia del suo regno, rivolgiamo unanimi e fiduciosi la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo: **Accresci in noi la fede, Signore.**

- Signore, che ci assicuri il dono della tua presenza e che per venire a salvarci hai scelto la strada dell'umiltà, dona al Papa, ai vescovi, ai diaconi la perseveranza e la forza dell'azione ministeriale per il bene della Chiesa e del mondo intero, **preghiamo:**
- Signore, che hai attenzione verso tutti, ti affidiamo i responsabili degli Stati e dell'economia; perché si sentano investiti della responsabilità di costruire un mondo migliore fondato sulla giustizia e sulla solidarietà., **preghiamo:**

- Signore, che ci hai insegnato che amare é donare, sostienici nella guida dei nostri figli in famiglia, nella scuola, nelle attività pubbliche perché vengano educati alla condivisione, all'accoglienza, al perdono, **preghiamo:**
- Signore, che vedi nel cuore delle persone, che ami gli umili e soccorri i poveri, donaci la capacità di comprendere che la povertà è frutto dell'egoismo e dell'ingiustizia sociale, rafforzaci nel coraggio di trasformare i tuoi insegnamenti in gesti e scelte concrete di solidarietà, coerenti alla fede che professiamo **preghiamo:**

O Padre, che non rimandi a mani vuote chi si rivolge a te con cuore sincero, accresci la nostra fede, perché portiamo i frutti che desideri raccogliere dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Lectio

Ipocrisia degli scribi (12,37b-40) testi paralleli: *Mt 23,1-7; Lc 20,45-47*

Gesù si rivolge alla folla per premunirla dall'ambizione, dall'avidità e dall'ipocrisia degli scribi.

v. 37b La folla ascolta volentieri Gesù mentre gli scribi persistono nel loro accecamento e nel rifiuto del vero Messia.

v. 38-39 Le lunghe vesti alludono a un abbigliamento culturale, forse al *tallit*, un ampio mantello ancora in uso. Gli scribi ambiscono i saluti nelle piazze e i posti d'onore nelle sinagoghe e nei banchetti, quale riconoscimento della loro fedeltà alla legge e segno di rispetto da parte della gente.

v. 40 Gli scribi, gli interpreti ufficiali della Legge mosaica, si fanno pagare in modo esoso per le loro consulenze, approfittando soprattutto della buona fede delle vedove, che sono spesso tormentate da profittatori senza scrupoli. Essi ostentano una grande pietà con preghiere prolungate per essere ammirati dalla gente. Si tratta di una religiosità ipocrita, motivata da interessi mondani.

L'obolo della vedova (12,41-44) testo parallelo: *Lc 21,1-4*

Il brano si aggancia per contrasto a quello precedente con il termine vedove (v.40). All'avidità degli scribi si contrappone la generosità d'una povera vedova, che si affida a Dio con fiducia totale per la sua sussistenza: essa offre *tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere (il suo intero sostentamento)* per il culto del Signore. Il suo gesto, ispirato a una religiosità semplice ma sincera, prefigura la morte di Gesù in croce, che dopo tre giorni avrebbe offerto la sua vita per la salvezza del mondo. Gesù ha dato *tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere*, cioè la sua propria vita per la vita del mondo.

v. 41 In un lato del cortile delle donne nel tempio è ubicata la stanza del tesoro, per raccogliere le offerte. La struttura/divisione del Tempio di Gerusalemme: Cortile delle donne – Cortile d'Israele – L'altare – Cortile dei Sacerdoti – Vestibolo – Santo – Santo dei Santi. Ci sono disposte tredici cassette a imbuto che hanno la forma di

tromboni. Un incaricato riceve il denaro e ne proclama a voce alta l'ammontare, prima di deporlo nei salvadanai. I ricchi ne approfittano per ostentare la loro ricchezza, considerata come segno della benedizione di Dio.

v. 42 La vedova si riconosce dal suo abbigliamento. *Due monetine, che fanno un soldo.* Una monetina o uno spicciolo corrisponde alla più piccola moneta in uso. Considera che un operaio riceve al giorno un denaro (moneta romana, d'argento) che vale 128 monetine – e la povera vedova ne aveva soltanto due, solamente due monetine – *tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere.*

v. 43 L'episodio della povera vedova rappresenta un messaggio di speranza per l'intera umanità. Il gesto della donna, che non tiene per sé nemmeno una monetina per procurarsi qualcosa da mangiare, manifesta l'irrompere del regno di Dio nei cuori semplici e puri.